

MEMORIE DE IL TROTTATORE



_____ a cura di LUCIO CELLETTI - l.celletti@anact.it _____

Ci piace ripeterlo ancora una volta: l'ultima domenica di gennaio, cacasce il mondo, con la pioggia o con la neve, con il sole o con la nebbia, il Prix d'Amerique corona il momento più importante del trotto europeo. Il mondo (del trotto) guarda alla capitale francese, la Ville Lumiere ospita uomini e cavalli con immutato fascino. Poi l'albo d'oro scolpisce i nomi dei più meritevoli sui li-

bri, sulle statistiche, ultimamente anche sui siti Internet specializzati. Ai piazzati solo un ricordo che pian piano si sbiadisce.

Questa volta ci occupiamo di Ourasi e dei suoi quattro trionfi nell'Amerique, non prima di una curiosa notazione. Del primo successo del 1986 il Trottatore non fa accenno: non per snobbare la grande corsa francese, ma semplicemente perché la rivista bimestrale, uscendo a marzo inoltrato, non se la sente di tornare

su eventi di un'attualità ormai già "consumata" abbondantemente nei giorni. Vorremmo invitarvi a curiosare attraverso i telegiornali francesi d'epoca esistenti nella rete web. I servizi che via via citeremo si possono trovare sul sito francese <http://www.ina.fr/archivespourtout>, andando alla rubrica "Journal de votre naissance" e scegliendo poi la data desiderata. Questo per rivivere le sensazioni a caldo di quei giorni ed anche eventualmente le

IL POKER DI OURASI



La netta affermazione di Ourasi nel 1987. L'obiettivo stenta a riprendere in un solo scatto il vincitore ed il gruppo degli inseguitori, regolato da Grade's Singing

attese della vigilia. Ovviamente per un ricercatore pigro o frettoloso il contenitore youtube offre una vasta gamma di amarcord. Da un po' di tempo, inoltre non si parla d'altro che di Facebook (www.facebook.com), il social-network che lega il mondo. Per Ourasi c'è una pagina apposita che raggruppa oltre 1.200 fans, numero in costante aumento.

Partiamo dal 26 gennaio 1986: il Telegiornale francese della sera di Antenne 2 (potremmo paragonarlo al nostro attuale Tg1) apre i titoli di testa al grido di "Hourra Ourasi", segue poi il notiziario con il servizio sulla corsa di Pierrette Bres.

Il 25 gennaio 1987 ed il 31 gennaio 1988 la vittoria di Ourasi apre egualmente il notiziario, benchè "ignorata" nei titoli di testa. La corsa del 29 gennaio 1989, laddo-

ve Ourasi non centra l'obiettivo, viene egualmente "servita" all'inizio ("prima di tuffarci nella politica e nell'attualità" – afferma l'anchorman francese Daniel Bilalian, lanciando il servizio). Se il secondo canale della televisione ha sempre rivolto uno spazio preminente alla massima corsa francese, altrettanto non fa l'omologo telegiornale del terzo canale il 28 gennaio del 1990 allorchè il ritorno alla vittoria viene menzionato solo alla fine, senza il supporto di immagini televisive.

Ma torniamo al nostro periodico: dopo il salto del 1986, Ourasi trova grande spazio nelle nostre pagine. Proprio del secondo trionfo, vogliamo occuparci quest'anno, estrapolando l'argomento Ourasi da un articolo d'epoca sul primo bimestre '87 in Francia, a firma dell'amico Ezio Cipo-

lat, conoscitore come ben pochi altri, allora come oggi, oggi come allora, della realtà del trotto transalpino. I tanti nomi citati stimoleranno senz'altro la fantasia dei nostalgici.

L'ultimo successo di Ourasi benchè datato, come detto 28 gennaio 1990, appartiene secondo un nostro immaginario tutto personale, ad un colpo di coda degli anni Ottanta, quelli che hanno consacrato Ourasi. In quel decennio i veltri di Francia spadroneggiavano, i nostri indigeni purtroppo difficilmente emergevano. Era ancora lontano il tempo di Varenne: questo nome che avrebbe innalzato i nostri cuori allora era solo conosciuto come una stazione della metropolitana parigina per arrivare, nella via omonima, al Museo Rodin!

GENNAIO E FEBBRAIO IN FRANCIA

da Il Trottatore n. 1/2 1987, di Ezio Cipolat

Ourasi è il filo conduttore dell'attività a Vincennes in gennaio e febbraio. Primo nel Prix de Belgique (1.17.2 sui 2.650 metri), primo nel Grand Prix d'Amerique (1.16.9 sui 1.650), primo nel Grand Prix de France (1.14 sui 2.100, avvio con autostart): il portacolori di Raoul Ostheimer non perde dal dicembre del 1985 e ha messo assieme la bellezza di diciassette vittorie consecutive. Qualificarlo con particolari aggettivi è ormai inutile: è semplicemente il più forte. Alla vigilia dell'"Amérique", nel cercare di trovare un qualsiasi difetto a questo splendido sauro, lo si accusava di concedere poco alla platea, di razionalizzare troppo i suoi sforzi, ma domenica 25 gennaio, nella classicissima parigina, l'allievo di Jean René Gougeon ha messo a tacere qualsiasi inopportuna insinuazione e ha definitivamente tracciato un solco profondo tra sé e i suoi tradizionali avversari: la sua spettacolare retta d'arrivo nell'"Amérique" ha infatti quantificato anche in metri – una ventina – l'attuale divario esistente fra questo figlio di Greyhound e gli altri.

Il trotto di Francia sta vivendo insomma sotto il "regno" di Ourasi, come ha titolato un servizio l'autorevole mensile ippico "Courses et Elevage". Adesso viene spontaneo chiedersi quando mai potrà perdere questo campione che riesce a cavarsela sempre, anche nelle situazioni più intricate? A Vincennes, su un tracciato che conosce a memoria, sulle distanze intermedie, è imbattibile; ora Ourasi sta poi prendendo anche una confidenza con le partenze veloci dietro l'autostart avviandosi a diventare "universale", il corridore ideale. Forse, come tutti i francesi di una certa mole fisica, potrebbe trovar-

si a mal partito, ma solo per problemi di meccanica, in pista a raggio ridotto, da 800 metri, dovendo inseguire una "lepre" in grado di tenere andatura costantemente molto sollecita. Ma è difficile prospettare nella realtà una simile circostanza: Gougeon ha già stilato il programma del suo sauro per tutto quest'anno, sulla falsa riga di quello sempre vittorioso della passata stagione.

Dall'America è venuta a misurare Ourasi, Grade's Singing, femmina che rappresenta quanto di meglio c'è al momento fra i free for all Usa: la canadese con Jean Pierre Dubois ha stracarso nell'"Amérique", seconda al ciglio esterno della pista con finale incisivo e coraggioso.

Grade's però poi, nel "France" e nel "Paris" è apparsa improvvisamente sfasata, opaca, risentendo di colpo l'ambiente e il modo di correre così diversi da quelli americani.

Di volta in volta alle spalle di Ourasi si sono piazzate Pan de la Vaudere, Poroto e Olympio de Corseul nel "Paris", Grade's Singing, Ogorek e Noble Atout nell'"Amérique" e nel "France" Ogorek, Prince Royal e Mon Tourbillon. Il dominatore di Vincennes ha concesso una sola possibilità piena ai suoi antagonisti: ha saltato, come l'anno scorso, il Prix de Paris sui 3.200 metri. Ne ha approfittato Noble Atout, quello che per caratteristiche attitudinali sembrava il meno indicato a competere sulla distanza maratona. Il baio di Jan Kruithof ha preceduto Prince Royal, Poroto e Mon Tourbillon. Con questo traguardo Noble Atout, che ricordiamo vincitore dell'ultimo Gran Premio delle Nazioni a San Siro lo scorso novembre, ha concluso la carriera agonistica.